



Rassegna stampa

Venerdì 16 aprile 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

La campagna Secondo giorno di maxi coda. Tutti insieme: anziani, disabili e chi è in lizza per la seconda dose

Vaccini, file e caos alla Mostra

Il manager Verdoliva: troppi non rispettano l'orario di convocazione, serve disciplina

Melina Chiapparino alle pag. 21

Vaccini, tre ore di fila per anziani e disabili «In piedi e al freddo» La lotta al Covid

► Mostra, una giornata di caos e tensioni saltati i turni e la differenza di categorie
► Da inizio maggio un mega centro nell'Atitech per 6000 dosi quotidiane

IL DISAGI

Melina Chiapparino

Giornata di caos e proteste alla Mostra d'Oltremare dove, ieri, è esploso il malcontento tra la platea dei convocati fino a veri e propri momenti di tensione, placati solo dall'intervento delle forze dell'ordine. Dalle prime ore del mattino, si sono formate lunghe file per accedere ai box vaccinali e i tempi si sono protratti fino a tre ore di attesa, innescando le proteste dei cittadini. Non solo. I più penalizzati sono stati gli anziani che non hanno resistito in piedi così a lungo. Non sono stati pochi, infatti, gli ultraottantenni che hanno aspettato nella propria auto ma la situazione è degenerata nel pomeriggio con una vera e propria rissa, durante le convocazioni destinate a disabili e vulnerabili.

I FURBETTI

Durante gli ingressi per la platea di 1500 napoletani iscritti sulla piattaforma come appartenenti alla categoria dei disabili oppure dei vulnerabili, è esplosa una vera e propria rissa. La miccia è scoppiata, quando decine di persone si sono rifiutate di compilare l'autocertificazione per attestare il possesso dei requisiti dell'idoneità vaccinale in quanto disabili e fragili. Si trattava di dichiararsi possessori della legge 104 oppure di compilare un modulo prestampato dove indicare la propria patologia. «Hanno rifiutato la sottoscrizione del modulo di autocertificazione pretendendo, comunque, di essere vaccinati - spiega il manager dell'Asl napoletana Ciro Verdoliva - oltre ad aver costretto il

personale a rallentare le vaccinazioni degli aventi diritto, con atteggiamenti violenti hanno messo a rischio l'incolumità degli operatori sanitari e degli altri cittadini». Parolacce, strattonamenti e minacce hanno reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine, per ripristinare la "normalità" nel Covid Vaccine Center «preso d'assalto dai furbetti dei vaccini e da finti disabili».



li» ha denunciato il consigliere regionale, Francesco Emilio Borrelli. «L'Asl Napoli 1 Centro stigmatizza i tentativi di aggirare regole che vengono poste a garanzia di una celere vaccinazione dei soggetti vulnerabili e disabili» ha sottolineato Verdoliva annunciando che si procederà «alla verifica di quanto dichiarato sia in fase di adesione che in fase di accettazione con denuncia all'Autorità Giudiziaria in caso di dichiarazione mendace».

I CENTRI VACCINALI

Da qualche giorno, a Napoli sono arrivati i rifornimenti del vaccino Pfizer con 13.500 dosi. A queste si aggiungono 2860 nuove dosi di AstraZeneca da sommare alla dotazione del farmaco anglo-svedese già in uso e della quale non si è mai registrata pe-

nuria fin dall'inizio della campagna anti Covid. Questa boccata di ossigeno ha reso possibile la programmazione delle inoculazioni nei quattro hub in città che, per il momento, è stata calendarizzata fino a domenica perché con l'attività di recupero delle dosi di chi non si presenta o rifiuta la vaccinazione, c'è sempre la necessità di riorganizzare le convocazioni. Nel frattempo, si potrà contare su un nuovo hub vaccinale che sarà il più grande del Sud con l'allestimento di uno degli hangar di Capodichino messo gratuitamente a disposizione da Atitech. «La nostra attività di supporto per combattere l'emergenza sanitaria è iniziata circa un anno fa donando 20.000 mascherine Ffp2 al sistema sanitario regionale nel periodo in cui era difficile reperir-

le» spiega il presidente di Atitech, Gianni Lettieri che annuncia l'allestimento di 30 nuovi box vaccinali per una media di 6000 somministrazioni al giorno che potranno essere gestite tra Asl Napoli 1, Asl Napoli 3 Sud e Asl Napoli 2 Nord. «Abbiamo offerto al presidente De Luca la possibilità di usufruire gratuitamente di uno dei nostri hangar, l'Avio2- conclude Lettieri- la decisione è frutto di un accordo interaziendale voluto dal direttore generale dell'Asl Napoli 1 Cen-

**PER SEDARE GLI ANIMI
È INTERVENUTA
ANCHE LA POLIZIA
TRA STRATTONAMENTI
E MINACCE
DI CHI ERA IN CODA**



LA CODA Ore in fila alla Mostra D'Oltremare per sottoporsi alla vaccinazione, molte persone non hanno rispettato i turni di chiamata e si sono create le code. Newfotosud-Renato Esposito



Impennata di prestazioni
Sanità, sfiorato il budget
Tac e analisi a rischio

Mautone a pag. 20



La lotta al Covid

Sanità, spese sfiorate analisi cliniche e Tac a pagamento da luglio

► I budget ora sono ridotti al lumicino ► L'assessore regionale Cinque: «Lavoriamo in allarme tutti i centri convenzionati per sensibilizzare il governo sul recupero»

LE CRITICITÀ

Ettore Mautone

Tac, visite e analisi di laboratorio: budget quasi esauriti nei centri convenzionati sin dal prossimo giugno e tetti di spesa annui, relativi al 2021, che ridotti al lumicino e che sin dall'estate potrebbero comportare il passaggio all'assistenza indiretta e la richiesta di pagamento diretto delle prestazioni richieste dai cittadini. Uno scenario che riguarda innanzitutto Napoli e provincia ma che è destinato ad estendersi anche ad altre città della Campania. Come mai la spesa è andata oltre i limiti fissati ben prima del tradizionale

esaurimento di fine anno?

IL FABBISOGNO

«Il fabbisogno si è accresciuto molto quest'anno - sottolinea Bruno Accarino leader del Sindacato radiologi -, sia per la più complessa esigibilità delle cure e dei controlli sul versante pubblico, investito in pieno dall'emergenza pandemica, sia per le impellenti necessità legate ai controlli radiologici ed ematologici rivelatisi necessari a cavallo delle vaccinazioni e soprattutto nella riabilitazione post Covid. La richiesta di Tac polmonari, tanto per fare un esempio, è cresciuta

in maniera esponenziale nei primi tre mesi di quest'anno rispetto al 2020 evidentemente in relazione alla necessità di valutare in corso di malattia o all'atto della sua guarigione, lo stato dell'orga-



no più colpito». La Regione, per il 2021, non ha adottato alcun provvedimento specifico per aggiornare il budget della spesa convenzionata limitandosi, con la legge di Bilancio di fine anno, a definire limiti di spesa provvisori prorogando i precedenti contratti decurtati dell'1 per cento rispetto al 2020 fatta eccezione per la dialisi ambulatoriale su cui è stato stimato un incremento dell'1,5 per cento. Ed è così che nel prospetto delle date presunte di esaurimento dei tetti di spesa a Napoli è già segnata in rosso la diabetologia (dal 5 luglio), la Cardiologia ambulatoriale (dal 18 giugno), la Radiologia (7 luglio) e la laboratoristica (fine agosto) con un po' di benzina in più solo per le altre branche specialistiche (18 ottobre) e la piena capienza per Medicina nucleare e Radioterapia ambulatoriale. Spie lampeggianti posizionate sul rosso fisso anche a Napoli 2 nord che ha già esaurito le prestazioni di genetica medica ad alto costo (legate spesso alle procedure di fecondazione assistita), ma che prevede di anticipare al 28 luglio l'esaurimento della Radiologia, al 7 luglio la laboratoristica, al 6 giugno la Medicina nucleare e al 16 luglio le visite cardiologiche (spesso associate a

prestazioni di diagnostica come l'ecocardiogramma). Controlli e visite che da queste date si rischia dunque di dover pagare o rimandare.

I SINDACATI

«L'ipotesi di un blocco - sottolinea Pier Paolo Polizzi che guida l'associazione di categoria Aspat - coincidente con il calo dell'offerta delle strutture pubbliche a causa della pandemia va assolutamente scongiurato in quanto negherebbe i Livelli essenziali di assistenza in un territorio dove sono evidenti gli effetti economici e sociali della crisi. L'unica possibilità di accesso alle cure sarebbe pagarle di tasca propria da parte di chi può. Senza contare che ciò aumenterebbe i flussi di migrazione sanitaria con le regioni di confine». «È inaccettabile - conclude Gennaro Lamberti, presidente regionale di Federalab - che in un momento drammatico come questo, con le strutture private che sopperiscono alle limitazioni delle pubbliche dirottate quasi esclusivamente sul Covid, non si possano assicurare le cure richieste dai cittadini. La Regione su questo fronte è totalmente inerte. Non solo non è stato neanche abbozzato il contratto 2021

per i privati ma soprattutto non abbiamo, ormai da anni. Una programmazione del fabbisogno. Per questo è stato nominato un commissario ad acta dal prefetto di Napoli. Speriamo che finalmente con i fondi del recovery plan, il gap annoso tra fabbisogno e fondi stanziati sia colmato». A replicare è l'assessore regionale al Bilancio Ettore Cinque: «Le previsioni devono essere sottoposte ad un attento monitoraggio e risentono di fenomeni distorsivi legati al fatto che a gennaio si scaricano le prestazioni non erogate a dicembre dell'anno precedente e quindi falsano il dato dei consumi medi. Come Regione, siamo impegnati per sensibilizzare il governo affinché il piano di recupero delle liste di attesa venga prorogato anche per il 2021, prevedendo il pieno coinvolgimento delle strutture private accreditate con la destinazione di fondi aggiuntivi rispetto ai tetti storicamente imposti dalla spending review».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO
Analisi cliniche
Tac
e risonanze magnetiche,
boom
di controlli nei centri
accreditati anche
a causa del Covid

La polemica
Villa Comunale
De Magistris:
avanti con i privati

«È impensabile che la Villa Comunale possa essere privatizzata», dice il sindaco Luigi de Magistris. Ma le associazioni ambientaliste vanno all'attacco.

Esca A pag. 25

Villa Comunale, il sindaco «Nessuna privatizzazione ma sì all'aiuto dei volontari»»

LA POLEMICA

«Non abbiamo privatizzato nulla, è impensabile che la Villa Comunale possa essere privatizzata». Dopo un mese di polemiche sull'affidamento della cura del verde all'interno della Villa all'associazione Premio Greencare, dunque ad un privato, è intervenuto ieri il sindaco di Napoli de Magistris, che ha tentato di gettare acqua sul fuoco. «È un dibattito eccessivo - ha affermato l'ex pm - e sappiamo perfettamente che il verde in città non può essere mantenuto solamente dal pubblico. Se pensiamo che la Iervolino aveva oltre mille giardinieri e oggi ne abbiamo 70-80». Il Comune di Napoli con delibera del 17 marzo ha affidato la Villa Comunale all'associazione ambientalista Premio GreenCare Aps Ets, con un piano da 850mila euro, tutto a sue spese, per rimettere a nuovo il polmone verde della city. Un parco che da anni vive uno stato di allarmante degrado. L'affidamento ai privati avrà valenza per i prossimi 3 anni, come previsto in delibera, senza alcun onere per l'amministrazione.

LO SCONTRO

Mentre de Magistris tentava di calmare le acque era in corso la commissione comunale Politi-

che urbane (presieduta da Mario Coppeto), dove sono volati strali verso Palazzo San Giacomo. Le associazioni ambientaliste restano sull'Aventino: Legambiente, Wwf, Acme, Greeitalia hanno rimarcato ieri come quella che «inizialmente era una richiesta di collaborazione è diventata poi affidamento e addirittura concessione». L'affidamento di oggi si basa infatti su una delibera di due anni fa, la 63 del marzo 2019, con la quale il Comune aveva aperto alla sperimentazione per la co-gestione, con i cittadini, per la cura del verde pubblico. A giugno dello stesso anno fu poi pubblicato l'avviso pubblico, al quale hanno risposto in pochi. «Non capisco quale sia lo scandalo se il mondo del privato fa qualcosa anche per la città e dà una mano su un bene comune di tutti - ha aggiunto il primo cittadino -. Il controllo è sempre pubblico, gli atti sono sempre pubblici e la visione è sempre pubblica. Il momento è difficile e c'è uno sforzo congiunto».

LE ASSOCIAZIONI

In commissione, Anna Savarese di Legambiente Campania ha ricordato che «a fronte di un avviso pubblico rimasto senza adeguati

riscontri, l'amministrazione avrebbe dovuto interrogarsi sulla qualità della scelta adottata», e che alla fine «si è scelto un soggetto, che non opera come associazione ma avvalendosi di un'impresa, snaturando così l'obiettivo e il concetto di collaborazione tra pubblico e privato, così come disciplinato dalla legge». È intervenuta anche Benedetta De Falco, dell'associazione Premio Green-

care, che ha ottenuto l'affidamento del servizio. Si è detta «contenta che il tema della Villa Comunale abbia acceso l'attenzione sul piano regolatore del verde e sulla consulta, che è l'organo democratico di partecipazione». La palla passa alla commissione Ambiente presieduta da Stefano Buono, che la prossima settimana convocherà una riunione sul tema.



L'AFFONDO

Ieri intanto, al netto della Villa Comunale, il sindaco ha lanciato accuse pesantissime nei confronti del governatore campano Vincenzo De Luca, sul tema vaccini: «Se Figliuolo dice che si segue il piano nazionale sulle vaccinazioni, De Luca deve collaborare e Figliuolo non si può limitare alle parole, perché se De Luca ostacola il piano nazionale mettendo a rischio la vita di persone e la condizione economica, sociale e lavorativa della nostra città, lo Stato deve intervenire e ha gli strumenti. Se un presidente di Regione si

mette di mezzo, si toglie l'ostacolo. Compito della Repubblica è rimuovere gli ostacoli e questo può diventare un ostacolo per la salute e per la ripresa economica della nostra città».

va.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVENTO
DI DE MAGISTRIS
NEL DIBATTITO
SUL BANDO
PER IL CONTRIBUTO
DELLE ASSOCIAZIONI**

Pozzuoli

L'ASSISTENZA

Gennaro Del Giudice

Il disagio e il dramma dei malati psichiatrici delle comunità Iside e Dedalo sono racchiusi nelle parole di Ciro, 31 anni, che dal 2017 al 2020 ha ricevuto assistenza semi residenziale: «Non devono chiudere Dedalo, se lo chiudono sarà la nostra rovina. Quando andavo lì facevo teatro, musicoterapia e per me era una liberazione, uno sfogo. Ora sto male, è da un anno che sto a casa e ho continui attacchi di panico e i miei genitori chiamano medici e ambulanze per farmi calmare. Dedalo non è un centro, è casa, famiglia, amicizia e amore». La sua è una delle tante storie di malati psichiatrici che ieri mattina, insieme con una cinquantina di operatori socio-sanitari, erano fuori al comune di Pozzuoli con slogan e striscioni per chiedere aiuto al sindaco in una corsa contro il tempo che vede scadere oggi la proroga per il servizio di assistenza nei due centri che fanno capo al «Centro Serapide Spa» di Pozzuoli. Da oggi, tecnicamente, l'Asl Napoli 2 Nord dovrebbe prelevare i 26 pazienti residenti presso la comunità Iside e i 10 che vivono presso Dedalo e portarli altrove, in altre strutture, per un ricollocamento sulla base di una rivalutazione dei piani terapeutici-riabilitativi individuali.

Ieri mattina una delegazione composta dai rappresentanti dei due centri e dell'associazione Luna Rossa, che affianca pazienti e familiari, ha consegnato simbolicamente le chiavi delle due strutture nelle mani del sindaco di Pozzuoli Vincenzo Figliolia che ha assicurato loro «Massimo impegno» e la volontà di trattare il tema con i vertici dell'Asl e della Regione. Ma i tempi sono ormai praticamente scaduti. Da oggi il servizio andrà nuovamente in proroga fino a quando non ci saranno i presupposti per i trasferimenti, mentre resta sospeso il servizio di assistenza semi residenziale per 30 assistiti del centro Iside e 35 di Dedalo. Complice anche la pandemia, da circa un anno i 65 assistiti non mettono più piede nelle strutture del Fusaro e di Licola. Poi il black out dei mesi scorsi,

IL SINDACO FIGLIOLIA: TRATTERÒ CON I VERTICI SANITARI E REGIONALI MA DRAMAI È CORSA CONTRO IL TEMPO

Psichiatria, nuovo sos «Lasciateci le comunità»

► Sit-in al Comune di ammalati-ospiti e 50 operatori dei centri Iside e Dedalo ► «No alla chiusura, senza specialisti noi pazienti finiremo in rovina»



Marigliano

Ore di fila per una dose: «Subito hub nei territori vicini»

Lunghe file e ore di attesa tra disagi e assembramenti. Over 80 e soggetti fragili, ecco il popolo che si reca ogni giorno nel centro polivalente di Marigliano per essere immunizzato. Ora però il sindaco **Pepe Jossa**, che dal 18 marzo ha messo a disposizione i locali del centro adiacente la villa comunale, batte i pugni e avvisa l'Asl Na 3 Sud: «Il solo centro vaccinale di Marigliano, che è al servizio di 6 Comuni e di oltre 100 mila cittadini non può più bastare: l'Asl faccia presto ad aprire un altro punto vaccinale a Somma Vesuviana». Marigliano infatti resta al momento l'unico centro per procedere a immunizzare i residenti nel territorio del distretto sanitario 48 del quale, oltre a



Marigliano, fanno parte anche Somma Vesuviana, Bruscelano, Castello di Cisterna, Mariglianella e San Vitaliano. Una utenza di oltre 100 mila cittadini che, nonostante le precauzioni adottate dalla polizia locale, corre il serio rischio di contagiarsi ancora prima di ricevere il vaccino.

«Qui - spiega infatti il sindaco - il disagio è arrivato al limite e non è possibile lasciare in fila per ore tante persone e soprattutto tanti anziani. A questo si aggiunge anche il particolare non trascurabile dei rischi di contagio che aumentano in maniera proporzionale al numero di cittadini in attesa. Ho chiesto alla polizia locale di attivarsi per garantire il distanziamento ed eliminare i pericoli, ma occorre trovare una soluzione definitiva per decongestionare la struttura e fare in modo che la somministrazione dei vaccini possa avvenire in sicurezza». Per questo il sindaco fa appello anche ai suoi colleghi».

Nello Fontanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione di Sant'Antimo «Sugli incarichi lista ignorata»

Una short list di professionisti locali, ingegneri, architetti, avvocati e imprese a cui attingere nel caso di affidamento diretto di incarichi da parte del Comune, è quanto richiesto dal gruppo di opposizione «Nuove prospettive». La richiesta è stata reiterata ieri da Angelo e Rosa Chianese, Salzano, Fauletta ed Auletta dopo uno scontro che si è consumato nel consiglio di martedì, quando è stata ratificata una delibera di giunta che prevedeva l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato. «In quella occasione abbiamo chiesto al sindaco di attingere, per gli incarichi ai tecnici, da quella lista la cui istituzione avevamo già richiesto ad ottobre». La risposta del sindaco non ha soddisfatto l'opposizione che l'ha considerata «evasiva in quanto si è contraddetta sull'effettiva esistenza della lista, sino a dichiarare che i professionisti per la realizzazione dei lavori finanziati dalla città metropolitana, tra cui la sistemazione dell'area antistante la biblioteca comunale, sarebbero stati scelti con il criterio da noi richiesto».

nella caposso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dopo il taglio sulle prestazioni già erogate da parte dell'Asl che non ha voluto corrispondere l'intera somma per il servizio semi residenziale che a detta dell'azienda, sarebbe stato «ridotto» dalle restrizioni dovute al Covid. Cosa che non è andata giù al Centro Serapide e agli operatori delle due comunità che dal canto loro rivendicano energie e risorse spese per garantire un servizio dagli standard elevati. Infine, c'è il nodo del nuovo bando che prevede una riduzione dei posti letto per le comunità psichiatriche dell'area flegrea, e un taglio dei servizi di assistenza presso le loro abitazioni. Scenari che mettono a rischio l'esistenza delle due comunità e a rischio licenziamento 110 lavoratori delle comunità Iside, Dedalo e Ostride di Arzano, attualmente quasi tutti in casa integrazione.

«Stiamo continuando a lavorare nonostante la situazione precaria in quanto non possiamo lasciare soli i nostri pazienti. Andiamo gratis presso le loro abitazioni per sostenerli e aiutarli quotidianamente nonostante questo servizio non sia più riconosciuto dall'Asl», racconta Salvatore Buonanno, operatore socio-sanitario del centro Dedalo. A fare scudo contro la chiusura delle comunità psichiatriche i sindaci dei comuni di Bacoli, Quarto e Monte di Procida che attraverso una nota congiunta hanno espresso «forte preoccupazione per la grave situazione attuale, sia dal punto di vista sanitario, assistenziale che occupazionale». «L'intento delle tre amministrazioni - hanno fatto sapere Josi Della Ragione, Antonio Sabino e Peppe Pugliese - è di difendere la permanenza sul territorio dei centri di riabilitazione dei pazienti psichiatrici nelle modalità in cui si sono svolte sin qui le attività mediche, riabilitative, relazionali in ambienti ampi e in spazi aperti». Infine si sono detti preoccupati «per la sorte dei pazienti psichiatrici del territorio per i quali è auspicabile il prosieguo dei processi riabilitativi in spazi a essi familiari», manifestando la «ferma volontà di difendere i livelli occupazionali in un periodo storico di gravissima crisi economica, sociale, occupazionale recata dalla pandemia da Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE 60 ASSISTITI RISCHIANO DI PERDERE LA RIABILITAZIONE: ABBIAMO GIÀ SUBITO DANNI DAGLI STOP CAUSATI DAL VIRUS

Riaperture, avanti adagio

- Il governo frena governatori e Lega: da maggio aperti bar e ristoranti, mobilità tra regioni
- Campania verso l'arancione: sceso l'indice del contagio ma preoccupa ancora il capoluogo

Gigi Di Fiore, Alberto Gentili, Ettore Mautone,
Diodato Pirone e servizi da pag. 2 a 5

Riaperture

Da maggio torna il giallo: il via a bar e ristoranti Le palestre a metà mese

- Si tornerà a spostarsi tra Regioni
Per concerti e stadi si aspetta giugno
- All'inizio i locali apriranno a pranzo
poi dal 15 anche cena senza coprifuoco

IL RETROSCENA

ROMA Sarà decisa questa mattina la road map delle riaperture. Mario Draghi vuole dare un «segnale ai cittadini e alle imprese che non ce la fanno più». E questo segnale sarà improntato alla «gradualità».

Ciò significa che la cabina di regia convocata per questa mattina non decreterà un "liberi tutti e subito". E che la risposta dell'esecutivo alle proposte avanzate dalle Regioni sarà in gran parte negativa. «Perché serve cautela, bisogna assolutamente scongiurare il rischio di riaprire e poi richiudere dopo un mese, sarebbe un disastro», dice una fonte di governo. E aggiunge: «Il calendario della ripartenza avrà come presupposto l'esigenza di seguire un percorso graduale improntato alla necessità di rendere le riapertu-

re irreversibili, in quanto sicure».

Poco o altro filtra da palazzo Chigi e dai ministri che seguono il dossier. Questo perché soltanto questa mattina che il governo avrà i nuovi dati sull'andamento dell'epidemia. Eppure, in base alle indiscrezioni e applicando il principio della «gradualità» della ripartenza, è ragionevole ipotizzare le decisioni che verranno prese e che verranno illustrate da Draghi in conferenza stampa.

Il nuovo decreto, che sarà varato a metà della prossima settimana, entrerà in vigore il 1° o il 3 maggio. A meno di un anticipo al 26 aprile di un allentamento relativo ad alcuni esercizi commerciali.

IL RITORNO DEL GIALLO

Dopo l'abolizione delle zone gialle decisa a inizio marzo, è praticamente sicuro il ripristino di queste regole.

Ciò significa che dovrebbero



portante è che i clienti mantengano il metro di distanza già previsto») e chiede soprattutto che il governo fissi regole precise che accelerino le riaperture evitando al tempo stesso possibili nuove chiusure. Confcommercio preferirebbe che fossero le Regioni, in base ai dati dell'epidemia, a modulare le riaperture ma preme perché il governo almeno fissi almeno un calendario nazionale di riavvio delle attività.

Ma cosa propongono esattamente le Regioni? Secondo il protocollo dei presidenti regionali, le misure previste per l'intero settore della ristorazione, a partire dalla distanza di 2 metri fra i tavoli (ma non fra i clienti) «possono consentire lo svolgimento sia del servizio del pranzo che della cena» all'interno

dei locali. Nel protocollo regionale inoltre «negli esercizi di ristorazione che prevedono posti a sedere a pranzo non si consuma al banco dopo le 14». Anche il gioco con le carte può essere possibile solo «se si garantisce una puntuale e accurata disinfezione».

Si propone inoltre di rispettare sia all'interno che all'esterno dei locali «rigorosamente» una serie di indicazioni, come l'uso della mascherina, igienizzazione delle mani e delle superfici di gioco, rispetto della distanza di un metro sia tra i giocatori allo stesso tavolo sia tra tavoli vicini. L'essere vaccinati non farebbe cadere l'obbligo di utilizzare la mascherina in bar, ristoranti, cinema e teatri. Nei locali all'aperto la distanza da rispettare si riduce a un metro ma andrebbe

tenuta la mascherina quando non si è seduti.

Previste anche nuove misure per le riaperture delle palestre, ma no allo sport da contatto fisico.

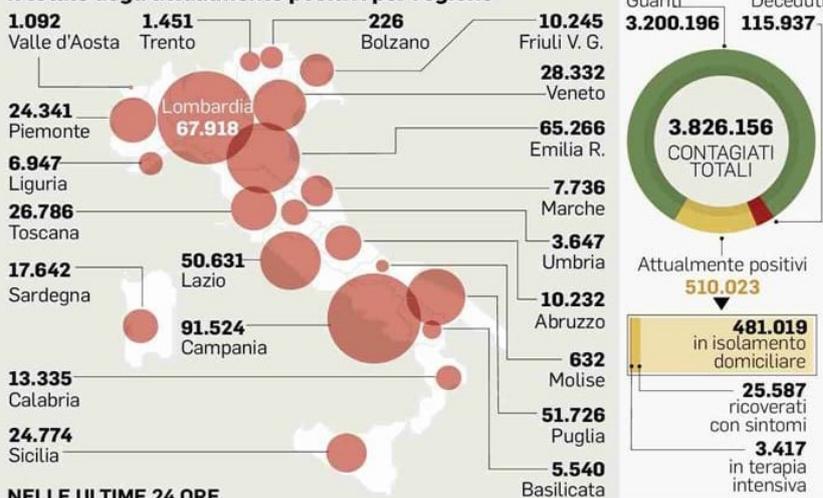
Per cinema e spettacoli dal vivo, le misure proposte prevedono tamponi all'ingresso, test negativi effettuati nelle ultime 48 ore o certificato della vaccinazione. Almeno un metro di distanza - frontale o laterale - tra spettatori se indossano la mascherina e almeno due metri di distanza qualora le disposizioni prevedano di non indossarla.

Diodato Pirone

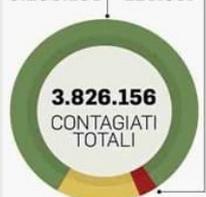
**È SCONTRO
TRA I PARTITI
IL CENTRODESTRA
ALL'ATTACCO:
SUBITO LO STOP
ALLE CHIUSURE**

I casi accertati in Italia

Il totale degli attualmente positivi per regione



Guariti 3.200.196 Deceduti 115.937



Attualmente positivi **510.023**

481.019
in isolamento domiciliare
25.587
ricoverati con sintomi
3.417
in terapia intensiva

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi	tasso positività	attualmente positivi	in terapia intensiva	decessi
+16.974	+319.633	5,3%	-4.637	-73	+380

Fonte: Ministero della Salute - ISS, ore 17 del 15 aprile

L'Ego-Hub



Albergo dei Poveri, c'è l'accordo con Franceschini: in arrivo 100 milioni

Tra i tanti progetti che il Comune di Napoli ha inserito nelle quattro aree di interventi e potenzialmente finanziabili con i soldi del *Recovery plan*, l'Albergo dei Poveri sembrerebbe essere quello che maggiormente ha attirato l'attenzione del governo italiano. Che a sua volta deve fare in gran fretta, atteso che i piani, tutti i piani delle varie città italiane, una volta confluite a Roma dovranno essere selezionate e notificate a Bruxelles entro il 30 aprile. Dunque, è corsa contro il tempo.

Ma qualcosa di concreto stavolta sembra esserci davvero per la città tra slide, tabelle e master plan contenuti nell'enorme faldone che Palazzo San Giacomo ha inviato a Roma e che ha un valore di oltre un miliardo e mezzo di euro. Da nord a sud, da est a ovest, il Municipio napoletano ha inondato gli uffici competenti di palazzo Chigi di ipotesi progettuali già esecutive alle quali manca solo il finanziamento necessario.

E con il passare delle ore, una chance concreta sembrerebbe infatti esserci per Palazzo Fuga. Perché c'è l'intesa trovata dal ministro per il Mezzogiorno e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, e il titolare del dicastero per i Beni culturali, Dario Franceschini. Un via libera al progetto che arriva alla vigilia dell'appuntamento di oggi in cui Comune di Napoli e Città Metropolitana, entrambe a guida de Magistris, illustreranno alla Sala dei Baroni le proposte progettuali presentate al governo dai due enti da parte dei responsabili delle strutture tecniche dei due enti.

Il ministro Carfagna, nel corso dell'audizione in Conferenza Unificata, ha confermato l'accordo raggiunto con il collega Dario France-

schini per inserire il recupero di una delle più grandi e famose opere monumentali del Mezzogiorno, il Real Albergo dei Poveri di Napoli, tra gli interventi direttamente finanziati nella componente Turismo e Cultura del Pnrr.

Per il restauro e la restituzione alla città dell'edificio settecentesco — viene spiegato — saranno investiti 100 milioni di euro, sebbene nei giorni scorsi il sindaco de

Magistris avesse parlato di 150 milioni come possibili finanziamenti per il recupero dell'Albergo dei poveri, che subì danni importantissimi durante il terremoto in Ischia del 1980. «Rendere visitabile e viva questa meraviglia — ha detto Carfagna — è un atto doveroso verso la città e la sua storia, ma anche una scelta strategica per lo sviluppo culturale e turistico di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Luigi de Magistris

1,532

miliardi di euro La dotazione delle risorse per il *Recovery plan* per il Comune di Napoli. Suddivise in 4 aree tematiche strutturali

753,4

milioni di euro Per Infrastrutture della mobilità: dalla Linea 1 alla manutenzione stradale

630,6

milioni di euro I fondi chiesti dal Comune alla voce Equità, inclusione sociale e territoriale

114,6

milioni di euro Saranno destinati alla Rivoluzione verde e alla transizione ecologica

33,4

milioni di euro I finanziamenti previsti dal Comune alla voce Digitalizzazione e innovazione